ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPPIO
Per tutto ciò che riguarda l'*Asino* scrivere:
Redaz. e Amm. Via Princ. Umberto, 46 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una lira a linea di corpo 6 - Nella II pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 0,50 a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'*Asino*
Via Principe Umberto, 46 - Roma

ANNO XXIV — Domenica 23 Maggio 1915 — N. 21

Dove voleva arrivare il traditore.
Giolitti: Favorite... l'Italia è nelle vostre mani.

Où le traitre voulait en venir.
Giolitti: Entrez... l'Italie est en vos mains.

Where the traitor wished to arrive.
Giolitti: Walk in... Italy is in your hands.

Giolitti complice dello straniero e traditore della patria!

Il Dittatore.

Da trent'anni, Giolitti, il ladro della Banca romana, che in altro paese sarebbe ancora in galera a scontare le sue ruberie, che in altro paese sarebbe oggi tratto avanti a una corte di giustizia, come traditore della patria, da trent'anni appare invece il Dittatore.

Il Dittatore che vien su dalla suburra politica, dalla *mano nera* parlamentare, e rovescia un ministero avverso allo straniero di cui si é fatto complice!

La Camera di Giolitti e Gentiloni.

Il re lo manda a chiamare. Perchè sa che Giolitti ha in mano la Camera che comprende i residui della Banca romana, i ladri del palazzo di Giustizia, i venditori di buoi libici: tutta una schiera al disotto di Edoardo Scarfoglio e di Costanzo Chovet.

E' la Camera di Giolitti e di Gentiloni rafforzata dal sudiciume affaristico d'Italia; in ogni collegio in cui è un deputato giolittiano esaminino gli elettori: troveranno nella vita e nelle azioni del loro deputato, sempre qualcosa di estremamente porco.

E tra il porcaio d'Italia Giolitti scelse i suoi fidi: occorreva una *banda* e se l'è sempre plasmata a sua imagine e somiglianza trovando solidale il prete.

Oggi, Giolitti e il prete, sono assieme. E sono assieme coll'Austria e la Germania, coll'imperialismo militarista, clerico reazionario tedesco: coi barbari!

Il tradimento alla patria.

Il tradimento è tutto qui.

Tutto qui, quando s'è spinta l'Italia ad assumere una posizione che all'ultim' ora Giolitti interviene per svalutare. Il tentativo, cioè, di turbare e disordinare l'anima italiana, nel momento in cui i suoi nemici di oggi e di domani, i nemici di ogni libertà, di ogni civiltà, dell'Umanità, i barbari massacratori di bimbi, gli incendiarii di Lovanio, gli assassini del *Lusitania*, sono alle sue porte!

La *banda* ha tentato pugnalare l'Itaia alle spalle.

Il giolittiano d'oggi è dunque più criminale del giolittiano della Banca romana. Barattava allora, e rubava l'Italia all'alba della sua rinascita, la baratta, oggi, a la vende allo straniero nel momento più tragico della sua nuova storia.

E' un fatto: Bülow ha comunicato a Giolitti, prima che alla Consulta, le concessioni territoriali dell'Austria che, fatte oggi dai due imperi, avevano promesso di ripigliarsi domani i territorii prestati coll'interesse di Venezia!

All'Hôtel di Russia i *capintesta* della *mano nera* giolittiana, si mantenevano in continui rapporti col deputato cattolico tedesco Erzberger che in altro paese si sarebbe pigliato a calci impedendogli di brigare e comprare canaglie e giornali, ed uomini politici. E lo stesso si sarebbe dovuto fare anche di Bülow il quale — da perfetta canaglia tedesca — non ha sentito alcun dovere di delicatezza e, a Villa Malta, accoglieva la viltà e la putredine parlamentare italiana che si dava convegno alla sua tavola raccattando gli avanzi dei suoi pranzi e gli spicci del suo gilet.

Liberiamo l'Italia dal « giolittismo ».

Ora triste questa, che potrà, ove l'Italia farà appello all'energia e al coraggio civile, preparare il suo avvenire degno dei suoi distini.

Ma per ciò raggiungere occorre che essa si purifichi all' interno.

La cancrena che si avvicina al suo cuore, lento lavorìo di trentennale politica di Giolitti, occorre che sia estirparla.

A questo lavoro ovunque, e con coraggio e con ogni mezzo.

Sopprimiamo i nemici d'Italia all' interno. La Camera non dovrà ospitare più giolittiani.

Essi aprirebbero, benedetti dal papa, la nostra porta ai barbari. Italiani, salviamo l'Italia.

L'Asino

La circolare de' congiurati ai prefetti del Regno

Settimane or sono fu mandata ai prefetti del regno una circolare alla quale era estraneo il governo. I compilatori della circolare, considerando i prefetti giolittiani a tal punto da tradire il governo e il paese anche in un momento come questo, davano i consigli che si possono immaginare.

La circolare, manipolata dai pezzi grossi di Giolitti, entra nel lavoro di Bülow per la riorganizzazione e buon andamento delle prefetture d'Italia.

L'avrà pagata qualcosa di più di un articolo di Edoardo Scarfoglio.

Come la Germania di Giolitti ha tentato conquistar l'Italia

Bülow seminò molti marchi per raccogliere... chiodi tedeschi.

E' stato prodotto nel processo di Napoli dei giornalisti in gita in Germania, durante la deposizione del signor **Filippo Massi**, fino a poco tempo fa segretario del signor Schweickardt, un documenio di pugno di questo ultimo.

Il documenio ci fa sapere che per il mese di novembre furono corrisposte al « Don Marzio » lire 3000, al « Corriere delle Puglie » L. 350, al « Mattino » lire 10,000, ad Antonio Scarfoglio lire 1000, al « Giornale di Sicilia » L. 500. al « Sei e Ventidue » lire 4500, al « Monsignor Perrellì » L. 450, al « Piccolo Palermo » L. 400, all' « Intransigente » lire 450; il « Corriere del Mattino » si prestava gratis, e il « Giorno » era in diretta corrispondenza con l'Ambasciata o col Consolato tedesco, per cui nel documento non è segnato il prezzo.

In un altro angolo del documento sono segnate L. 1000 per il sig. Michele Scarfoglio, che gli furono corrisposte, a quanto ha riferito il predetto sig. Massi, per gli articoli che questi pubblicò sul « Mattino » relativamente alla situazione austriaca in Galizia con lo pseudonimo di » Arkangelwsky ».

Ma non basta, che il teste Alfredo Annunziata, redattore del « Roma » ha riferito di avere appreso dall'on. Salvatore Girardi che Eduardo Scarfoglio, direttore del « Mattino » aveva ricevuto per il tramite della Banca Commerciale la somma di L. 100,000. La medesima circostanza era stata riferita al teste dal maestro di musica Rodolfo Falvo, che aveva aggiunto che per la mutata direttiva del « Mattino », da me denunziatavi in un articolo pubblicato il 5 gennaio di questo anno, erano insorti gravi dissensi nel seno del giornale tra lo Schulte e l'amministratore Minozzi.

Il teste poi ha soggiunto di avere appreso dal portiere del Consolato germanico che lo Scarfoglio e la sua degnissima consorte Donna Matilde Serrao si recavano per lo meno due o tre volte la settimana al Consolato tedesco, e che lo Scarfoglio per evitare le inevitabili indiscrezioni scendeva di carrozza ad una certa distanza dal Consolato stesso, recandovisi a piedi.

La notizia del resto di così vaste corruzioni e le relative cifre erano di pubblico dominio, tanto che perfino in provincia io ho sentito precisare in L. 200 mila il prezzo della vendita di Edoardo Scarfoglio, e da persone che non avevano grande pratica degli ambienti giornalistici.

Questi corrispettivi venivano pagati dallo Schweickardt che aveva un conto personale sul « Credito Provinciale Meridionale » e faceva inoltre prelevamenti sulla cassa della Ditta Roeckling, da lui rappresentata a Napoli, variabili da lire 1000 a 10 mila, che venivano registrati sotto il titolo: « conto propaganda ».

Lo Schweickardt inoltre si occupava della diffusione del giornale « La Vita », e nel predetto documento sono comprese delle cifre che rappresentano la resa del giornale diretto da G. Molli.

Il compenso ai giornalisti che si recarono in Germania pare fu pagato dal Seccagno che, prima dello Schweikardt era direttore della Succursale napoletana della Ditta Roeckling.

Nel documento sono altresi comprese le spese occorse per la pubblicazione del famoso « Bollettino per la diffusione della verità », pubblicato in un primo tempo senza indicazione di tipografia e senza firma di gerente, e posteriormente, in seguito ad una nota lettera di protesta dell'on. Labriola sul « Roma », stampato dal tipografo Barca sotto la direzione dell'avv. Vincenzo Fornoro.

Nel documento si trovano inclusi i giornali: « La Gazzetta di Messina »: l'« Avvenire di Sicilia », l' « Azione » di Catania, « La Libertà » di Napoli, su cui ha detto il teste Massi lo Schweickardt doveva prendere informazioni.

Sono altresì compresi: « Il Giornale di Benevento », « L'Indipendente » di Brindisi, la « Gazzetta della Puglie » di Lecce, « La Provincia » di Lecce, il « Risveglio » di Nola, il « Lucano » di Potenza « La Provincia » di Avellino, « Il Gazzettino delle Puglie » di Bari, del quale ultimo il teste Mossi ha saputo solo dire che lo Schweickardt era abbonato.

Conclusione? Giolitti ha indicato a Bülow i suoi vecchi sistemi di compra di giornali per fare... l'opinione pubblica italiana, e Bülow l'ha seguito.

E allora? allora si capisce: Bülow ha pagato. L'ultimo atto di Giolitii, perpetrato ai danni d'Italia, non è che la conseguenza logica della campagna condotta a favore del neutralismo a beneficio della Germania!

E se mangiarono i piccoli non mangiarono i grossi? Giolitti moralmente, non vale meno di Edoardo Scarfoglio?

EPISTOLARIO

Franz Joseph-Benedetto XV

Con questa, che ci viene trasmessa dal nostro confidente Vaticano, egli si dichiara impotente a procurarcene altre. Vista la vigilanza che si esercita, dopo le rimostranze di Franz Joseph per le precedenti pubblicazioni.

Caro Checco Beppo,

Dagli Stati Pontifici ...

Oggi che Giolitti lavora per me e per noi posso abbandonarmi ad una digressione.

Gli echi storici del tuo Schoenbrunn hanno ridestato in me i ricordi delle preoccupazioni che mi affaticono, in Vaticano, quando si trattò, per me, di scegliere un nome storicamente presentabile.

Tu sorriderai, ma credi pure che la cosa non è stata facile. Ho dovuto pensarci per più notti.

Dapprima avevo pensato ad attaccarmi al Pio, ma i precedenti di questo nome mi han fatto rizzare i capelli.

Per quanto non si sia gente di mondo e spregiudicata, pure sentiamo il bisogno di salvare almeno le apparenze.

Ti pare?

Un Pio I è stato l'amante di Donna Prassede; Pio II ha fatto appiccare il nipote di Stefano Porcari e ha offeso i buoni costumi coi romanzi che conosci; Pio V ha fatto coniare la medaglia per quel po' po' della strage di S. Bartolomeo, ottima cosa in sè ma da passarsi sotto silenzio; Pio VI è restato celebre per truffare le eredità, come quella dei Lepri; Pio IX ha avuto, nientemeno che tredici amanti illustrate dal pettegolo *Asino*, che si impiccia sempre degli affari nostri.

Avevo pensato a *Leone*, in omaggio a Rampolla (adesso con lo spirito santo, già seccato pel tuo *veto* siamo tornati in pace) ma anche coi Leoni ... apriti cielo! Mi basterà ricordarti che Leone X e Leone XII sono morti, a quanto dicono le cronache scandalose, di quel mal francese che non si può tollerare sul soglio di Pietro, non foss'altro per legittima avversione alla Repubblica di Combes.

Allora ho corso tutti i santi del calendario per trovar un nome decente.

Alessandro? Nientemeno che Alessandro VI fu amante della Vannozza, della Farnese, e le canaglie dicevano male — prima di Gregorius — perfino di Lucrezia Borgia sua figlia.

Urbano? Urbano I fu amante di Cecilia che poi diede al marito per nuova. Urbano VI ha accoppato a legnate il vescovo di Aquila e affogato cinque cardinali, alla larga! Urbano VIII ... misericordia! E' quello del baldacchino di Bernini, intorno al quale il maledetto *Asino* ha fatto tanto baccano.

Caio? Caio I è stato l'amante dell'imperatrice Serena.

Marcello? Marcello I ha fatto le stesse funzioni con Lucina.

Sisto? Sisto III è stato accusato di violenze poco pulite; Sisto IV si è riempito di figlioli, ha fatto uccidere il Colonna, ha ordito la congiura dei Pazzi, Sisto V è quello che ha fatto l'apoteosi del regicida Clement.

Bonifazio? Bonifazio VI è cacciato per scostumatezze.

Bonifazio VII strozza Benedetto VI, e la cosa non è di buon augurio per me.

Bonifazio VIII è stato accusato di aver prostituite le figlie dei suoi amici, e fa uccidere Celestino V, tanto che Dante lo mette all'inferno.

Sergio? Sergio III è semplicemente l'amante di Marozia (liberanos domine!... però, in confidenza, si dice fosse un bel pezzo di pacioccona!).

Giovanni? Quì ti voglio! Dei Giovanni ce n'ha molti la chiesa, ma — ahimè! — uno peggio dell'altro. Giovanni VII benedice il fratricidio di Anastasio; Giovanni XII è convinto di concubinaggio e di assassinio, ma la peggio si è che fra le sue amanti ci sono due sorelle; Giovanni XIII le fa anche più grosse: regala alle concubine i beni della Chiesa; Giovanni XVIII muore di dissolutezze; Giovanni XXII — un bel mattacchione, questo! fa scorticare vivo il vescovo di Cahors, Di Giovanni, ne ho avuto abbastanza!

Nicolò? Nicolò III era pieno di concubine! Nicolo V fa impiccare Stefano Porcari.

Clemente? Clemente V fu amante della celebre contessa di Perigord; Clemente VI della contessa di Turenna; Clemente VIII è quello che assassinò i Cenci e Giordano Bruno.

Paolo? Paolo II e Paolo III ne hanno fatte di quelle che meriterebbero di essere soci della tavola rotonda del nostro Guglielmone; Paolo V è quello che ordinò l'assassinio di Fra Paolo Sarpi.

Giulio? Giulio II e Giulio III stanno bene nella tavola rotonda di cui sopra, quindi non parliamo più.

Ti pare — carissimo Checco Beppo — che dovessi trovarmi imbrogliato?

Ebbene, ho pensato allora a Benedetto.

E' vero che Benedetto VIII ha rubato i beni dei conti di Preneste, ma — tra ladri — poco male; è vero che Benedetto VII ha chiamato due volte a Roma Enrico II, ma tutto sommato, visto che c'era un Benedetto XIV, mattacchione allegro, ho pensato esser meglio fermarmi a questo nome.

Caro il mio Checco, vedi quanto è ardua la carriera papale: fin nella scelta del nome ti trovi fra i ladri, i briganti, gli scostumati. Ti dico il vero, la penso come quel filosofo che sostenne essere la Chiesa una grande istituzione se riesce a star in piedi ad onta dei furfanti che l'hanno governata.

Coi quali ti saluto e sono il tuo
Benedetto XV.

La Morte: — Caro Beppe, è arrivata la tua ora!

"E se i taliani no 'i torna?"

Mons. Pelizzo.

La direzione delle Belle Arti, per misura di precauzione, ha fatto trasportare a Firenze alcuni quadri di valori delle chiese di Padova.

Mons. Pelizzo — vescovo — assistendo all'esodo osservò:

« Ma se i taliani no 'i torna, tornerali a Padova i quadri? »

Ma se gli italiani non ritornano più, torneranno i quadri?

Come si vede, l'ottimo Mons. Pelizzo ha già abituato lo spirito alla dominazione austriaca.

Il Kaiser ama i bambimi

Il *Corriere d'Italia* ci fa sapere — in un articolo — che « l'imperatrice di Germania, come tutti gli animi futili, adora i bambini ».

E' per questo che suo marito — il gentilissimo Kaiser — gliene porterà dei pezzetti dal Belgio: preferibilmente manine imbalsamate.

IL PAPA A MADRID

La notizia dell'esodo torna a circolare: Benedetto XV vorrebbe fare

le valigie e ritirarsi in pensione a Madrid seguito dal fido Pirocorvo incaricato della salute dell'uccello, detto volgarmente Spirito Santo.

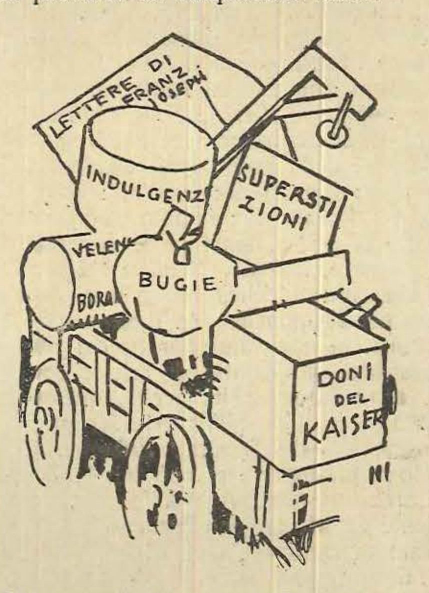
***

Neppure le mura della Città leonina, eretta da Leone IV, fra l'847 e l'855, sono in grado di proteggere S. S. dai venti della rivoluzione minacciata da un successo delle armi anglo-francesi nel monte.

La decisione è dunque presa così come Clemente V si decideva nel 1305 a lasciar la Roma rivoluzionaria e Ghibellina per portare lo Spirito Santo ad Avignone.

Ma ad Avignone non ci si doveva star troppo bene se Gregorio XI nel 1377 tornava alla città eterna, convinto che in nessun paese del mondo c'è tanta abbondanza di fede, di devozione, di belle donne e di Frascati pastoso.

Benedetto XV vorrebbe ritentare la prova di un temporaneo esilio.



I bagagli sono pronti nel cortile di San Damaso e la corte si avvia al canto:

Addio mia Roma addio
Franz Joseph se ne va;
Se non partissi anch'io
Saria bestialità.
Il sogno è dileguato
d'esser papa-re
a Roma, è dimostrato,
più religion non c'è.
Ma non finì la storia,
Giolitti resta ognor
chi sa che la vittoria
non mi prepari ancor!

Gardhabba.

Giovanni Giolitti, il complice degli assassini

— Perdio! Sono stato preso colle mani nel sacco... tedesco!!

Viva Roma vendicatrice!

Nell' atto in cui Giolitti e la *banda* han tentato vendere l'Italia, Gabriele d'Annunzio lanciava il grido di salvezza al popolo d'Italia:

— Non è più tempo di parole, non è più tempo di canzoni, ma di azioni e di azioni romane!

Se mi vale il mio amore tante volte a voi testimoniato, se mi vale la devozione e la fede tante volte confermate a voi, vi prego di assistere la Patria in questa settimana di passione. Io prego di difendere l'Italia con tutte le forze perchè sopra di lei non si compia l'orribile assassinio.

Ogni giorno radunatevi in gran numero: abbiate sempre presente la vergogna che oggi ci è proposta e che forse domani ci sarà imposta!

Io vi dico che la Patria è perduta se oggi non combattiamo per lei con tutte le armi.

Non è più tempo di parole: è tempo di castighi: castigate i malfattori. Oggi con grande fiducia nel vostro coraggio io grido « Viva Roma vendicatrice ».

DIPLOMAZIA.

Appena prese posto ner vagone
Che sarvognuno lo portava qua,
Bülow fece tra sé: « Come annerà ?...
Saprò portalla a fonno 'sta missione?

Basta, speramo bene!... Gujermone
M'ha detto chiaro quello ch'ho da fa:
Promette poco, nun te sbilancià
E cojoneli in tutta l'estenzione...

Dice: Mànnela a lungo più che pôi...
Vedrai che l'Italiano è un po' cocciuto,
Ma a guerra fatta l'aggiustamo noi...

Dunque forza a la macchina e tiè duro,
Che lì, si avrai bisogno d'un aiuto,
Quarche boja lo trovi de sicuro! ».

Romano Rasponi.

Il "pugno di polvere „ di Giolitti

secondo *Rastignac*

Parecchio — disse l'on. Giolitti. Ma chi può dare la misura del *quantum*, e chi può far getto del diritto della Nazione che resta nel *tantum* abbandonato? O io non comprendo più il senso del diritto e il valore delle parole, o il *parecchio* dell'on. Giolitti non è e non può essere base di discussione giuridica e di discussione politica, nella Camera e nei consigli tra i due o tre Stati interessati.

Parecchio! Pensate bene. *Parecchio:* è un pugno di polvere, o un piatto di lenti; è un mucchio o un mucchietto di cose, che non ha valore morale, nè giuridico, nè storico, nè ideale; nulla: è la scodella che si dà al povero alla porta del convento: è la porzione di noci che si mette nel sacco di Fra Galdino, così per buon cuore, per pietà, per commiserazione. No, credete: meglio rimanere quello che siamo, nei limiti che le fortune tra il 59 e il 66 e il 70 ci concessero. Anche perchè nessuno ha il diritto, di sua iniziativa, di affermare od accettare la mutilazione delle aspirazioni nazionali: di dire: Fin qui sì: di là, no: Trento, sì; Trieste, no; e abolire, con un tratto di penna, tanta parte di terra e di mare, italiano. Pensate infatti: a che cosa si ridurrebbero le trattative per i compensi, ed i compensi, se mai, se non ad un baratto dei più mostruosi: al baratto di Trieste per Trento? Sarebbe l'Italia che, questa volta, cederebbe all'Austria Trieste, in cambio di Trento... Ebbene, io dico: Questo non si può fare!... Se si crede di non avere la forza sufficiente per attuare con l'azione il programma nazionale, aspetti! Se si crede di non poter osare, di poter agire, non si pretenda nulla! Ma barattare l'una parte d'Italia per l'altra, no. Di questi giorni, si va facendo la svalutazione morale e materiale del popolo italiano, come in nessun altro tempo mai. Coloro i quali sostengono la tesi della immobilità, affermano, anzi danno per ammesso e provato che il popolo italiano é incapace di sostenere il peso della guerra, che l'esercito italiano è incapace — diciamo la parola — di battersi... Come, perchè, costoro dicono questo? Non si sa. Come, perchè dobbiamo noi accettare i loro postulati? Non si comprende. **Io credo che si diffama il paese.**

ITALIANI!

Giolitti e i giolittiani rappresentano il disonore, la viltà, il tradimento dell'Italia.

Liberate il paese da tanto ignominio: bandite dalla vita politica i tedeschi d'Italia.

Ne avete il dovere e vi assiste il dritto!

L'alto tradimento documentato.

I.

Giolitti e i suoi amici ricevettero comunicazione delle ultime proposte presentate dall'ambasciatore d'Austria, e controfirmate da Bülow, prima ancora che tali proposte fossero comunicate al governo italiano.

II.

Giolitti, essendo a conoscenza dell'avvenuta denunzia del trattato della Triplice nei riguardi dell'Austria, e degli impegni assunti dal governo italiano con le potenze della Intesa, ha determinato la crisi diretta a svalutare il prestigio e la forza d'Italia avanti allo straniero.

LA LEGGE COLPISCE CHIUNQUE TIENE INTELLIGENZE CON UN GOVERNO ESTERO O CON GLI AGENTI DI ESSO.

Nel caso di Giolitti e varî suoi gregarî v'è la flagranza.

La magistratura italiana, che imbastì un processo all'*Asino* perchè chiamò macellaio il Kaiser, non sa colpire nel più grave e tragico momento, i palesi traditori della patria!

La giustizia italiana che non seppe colpire ieri Giolitti della Banca romana, ladro e falsario, che non lo raggiunge oggi in piena flagranza d'alto tradimento, sia supplita dalla inesorabile giustizia del popolo!

La tragedia "parecchista „

Le cose in chiaro!

Per accogliere le offerte che in buona o mala fede fanno all'Italia l'Austria e la Germania, convien nutrire la convinzione o almeno la speranza nella vittoria finale degli imperi centrali e nello schiacciamento della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio.

Chè se queste ultime nazioni riuscissero vittoriose, non solo l'Austria non potrebbe più disporre delle provincie irredente, ma la Triplice Intesa farebbe sentire all'Italia tutto il peso del suo legittimo e sacrosanto risentimento.

Ed ecco i « parecchisti » italiani costretti, dalla fatalità delle cose, a far voti per la vittoria dei due kaiser-kôenig, ossia sul trionfo del militarismo e del clericalismo europeo, cosa del resto logica per i militaristi e per i clericali d'Italia, assurda per il proletariato che nel militarismo e nel clericalismo ha sempre visto i suoi più formidabili nemici.

Ecco il popolo italiano costretto — per non vedersi in breve tragicamente isolato — a favorire in ogni modo — e coi voti e coi rifornimenti di derrate — la rinata triplice e il suo trionfo; trionfo degli aggressori del Belgio e della Serbia; trionfo degli assassini del *Lusitania*; trionfo dei mutilatori di fanciulli: trionfo di quel pangermanesimo che intende trasformare l'Europa in un impero e in una caserma.

E non facciamoci illusioni!

La vittoria degli imperi indurrà l'Inghilterra, la Francia, la Russia — dopo la pace — ad una ripresa immediata di armamenti, il che faranno Germania ed Austria e Italia a sua volta secondando le sue nuove alleate.

Ne avremo, di spaventose spese militari, almeno per cinquanta anni!

Ma c'è una più tragica ipotesi.

La triplice intesa permetterà che l'Italia — comprata dagli imperi — li rifornisca facilitando la loro resistenza e il perpetuarsi della guerra? Consentirà il raddoppiarsi del contrabbando o ci metterà un "basta „, imbottigliandoci con la chiusura di Gibilterra e di Suez?

E, in tal caso, non saremo trascinati alla più mostruosa delle conclusioni: un intervento nostro — per poter vivere — accanto agli imperi, contro la triplice intesa?

E' a questo che ci vogliono portare i « parecchisti » d'Italia?

Certo a questo ci condurrebbero inevibilmente i fatti e il fato, se la Germania e l'Austria non avessero sicura, decisiva vittoria.

Certo a questo oggi conduce il giolittismo: a far sì che il popolo italiano quella vittoria militarista e clericale sia costretto ad augurare e favorire.

Ed è possibile che in Italia si possa vivere sotto l'incubo delle insidie di Giolitti, che persisteranno — se non sapremo sventarle — anche dopo risoluta la crisi?

IL PAZZO NON DORME

Guglielmone : Cosa vogliono da me?

Giolittiana

Se combatter dobbiamo
per l'allemana gloria,
dateci pur gli *scudi :*
vi darem la vittoria.
E per cantarvi eroi
— ricordatelo, Sire —
ci accontenterem poi
che ci diate le *lire !*

Giolitti ha venduto la neutralità d'Italia allo straniero: alla Germania, ai banchieri tedeschi che son dietro di lui, a tutto l'affarismo tedesco che alimenta la sua parentela e i suoi amici.

Ha venduto il neutralismo di Italia, ha venduto la Corona, la stessa Rivoluzione.

Giolitti, cittadino tedesco!

La stampa tedesca, con precisione e programma cronometrico fece sapere in Italia alla vigilia dell'*offa* trentina ai suonatori di violino e dell'*offa* bancaria alla banda giolittiana, fece sapere che Germania ed Austria vincevano su tutta linea.

La *Kreuzeitung* non metteva alcun dubbio sull'impressione che avrebbero prodotto in Italia i successi austro-tedeschi.

L'impressione ... non avvenne o, se avvenne, fu sorpassata dall'assassinio del *Lusitania.*

Ma dalla *Vossiche Zeitung* alla *Zeit* di Vienna si cantava vittoria sulla azione del ... Parlamento italiano.

Si giunse, persino, ad invocare il più alto sentimento democratico che avrebbe dovuto far riaprire presto il Parlamento italiano.

E, i clerico-reazionari del Kaiser, si condolevano con Salandra che strozzava la democrazia! Che vuol dire ciò? Vuol dire che la Germania era sicura del Parlamento: essa sapeva che doveva esser pronta — tedeschizzata da Bülow e da Erzebeger — la massa di Giolitti. Velete che la Germania non sapesse sin dove e a qual punto aveva potuto penetrare nella Camera italiana?

E, qualche altro giornale, in questa settimana di passione e di mercato, ha anche azzardato la necessità della rivoluzione. Pensiero condiviso dai giolittiani i quali affermavano che la rivoluzione l'avrebbero soffocata in otto giorni, mentre la guerra è molto più lunga!

Condurci quindi ai fini della borghesia giolittiana venduta alla Germania, alla guerra civile!

Ma il dispiacere tedesco è un altro, questo: « l'Italia ha fatto coi tedeschi esulare il capitale tedesco, senza di cui le sue industrie e i suoi commerci non avrebbero potuto prosperare. Se starà cheta un pò di danaro lo faremo ritornare; certo, però, che hanno un pò troppo disgustato i tedeschi! »

Ecco un'altra scudisciata in piena faccia.

Perchè questi sapienti dottori, non sanno non essere arroganti e scostumati.

E si capisce; per divenir barbari occorre, in fondo, che si abbia una certa predisposizione.

E questa nel tedesco è permanente, perchè è arrogante e maleducato per temperamento e per tradizione. Qualche altro giornale esaltando Giolitti, afferma che la Germania si onorerebbe ad aver Giolitti, cittadino tedesco.

Perfettamente. L'enorme sarebbe stato se i tedeschi avessero potuto concepire cittadino tedesco, un galantuomo italiano!

ANASTASIO SCENDIGIÙ
Filosofo della strada.

Il ladro della Banca Romana

Un documento che rivela l'uomo fin dal 1893.

« In nome di S. M. Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione re d'Italia, la sezione di accusa presso la Corte di appello di Roma composta dei signori consiglieri Massazza cav. Dionisio; Ponticaccia cav. Giusto, Finizia cav. Michele, con l'intervento del P. M. rappresentato dal sig. cav. Piergiovanni Savastana, sostituto procuratore generale del re.

Omissis

E procedutosi oltre nelle indagini si accertò che l'on. Giolitti, dopo una seduta tempestosa avvenuta nella Camera dei deputati verso la fine del gennaio 1892, ovvero nei primi giorni del successivo febbraio, verso le ore sette e trenta e le otto pomeridiane, si portò in casa del comm. Cantoni, che in quell'epoca trovavasi ammalato e fu ricevuto nella sua camera da letto, restando a parlare con lui circa un quarto d'ora e poscia andò via salutando seccamente la moglie del Cantoni e il comm. Casanova che si trovava presente, mostrandosi abbastanza disgustato.

Emerge pure accertato che il colloquio che Giolitti ebbe ad avere col Cantoni rifletteva precisamente il prestito fattogli dalla Banca Romana per mezzo del Cantoni e in quel colloquio il Giolitti interessava il Cantoni affinchè quest'ultimo avesse taciuto il prestito delle lire sessantamila. Il Cantoni rispose che non poteva tacere tale fatto se fosse stato interrogato perchè avendo egli rilasciato una ricevuta a Tanlongo non avrebbe potuto sostenere con lui un confronto senza mentire la verità. Il Giolitti in replica soggiunse: » Ma se tutta questa è la difficoltà, voi potete tacere il fatto perchè la ricevuta non esiste più negli atti della Banca ».

Queste particolarità di fatto le ha affermate il comm. Rosmini, consigliere di Stato, che uno o due giorni dopo il colloquio ebbe a riceverne confidenze dal suo intimo e vecchio amico Cantoni ».

E quest'uomo ha governato l'Italia. Poteva non tradirla con lo straniero?

LA BANDA

Giolitti, lasciato il dolce riposo di Dronero, all'invito dei capintesta del suo partito è sceso a Roma.

Il popolo ha fischiato. Non importa: la banda è forte e la *Deutsche Bank,* a mezzo Bülow, ha aperta la sua cassa ai traditori d'Italia.

La *banda,* riunendosi sotto la presidenza alternata di varii capintesta, si è subito messa al lavoro.

E' così che la banda scorrazzato per mesi da Montecitorio a Casa Bülow, all'Hotel di Russia.

E l'Italia intanto affogava nel pantano parlamentare, nel fango di Giolitti!

Le riunioni susseguite portano al tradimento dell'onore nazionale, a quello della patria.

Ma, tutto ciò è pochissima cosa, di fronte alla conquista dei portafogli d'Italia.

Giolitti sancisce i compensi e li munisce del suo sigillo: la mano nera.

Bülow ha creduto d'aver vinto: egli guardava con compiacenza diplomatica-criminale, i barattieri escire dal suo pranzo, stracciando l'onore d'Italia, come un nodo di salsiccia tedesca.

Ma il popolo li ha travolti: fuori i nemici d'Italia, i traditori al muro, al muro!

LA VITTORIA

Pel sedici di giugno,
fatidica giornata,
avrò spaccato il grugno
all'Intesa esecrata.

Ma l'Italia pur voglio
che con un suo campione
partecipi all'orgoglio
della nostra nazione

Perciò, Giolitti eletto,
parti d'Italia il tredici.
Io a Berlino t'aspetto
per averti nel sedici.

Il Kaiser.

Von Giolitty e il "Boche"

Il Traditore d'Italia : Vuoi donne e bambini da massacrare? In Italia ne avrai a sazietà...

Anno II della dominazione tedezca —— Berlin - Rome Maggio 1915 —— Conto corr. con la Postdam.

Prezzi d'abbonamento

5 MARCHI (unica moneta adottata da tutto il mondo tedeschizzato = valevole in terra, in cielo e alla banca del Buon Vecchio Dio.

Deutsche Sballingrossen Zeitung

Organ der bluff-Fork-Bureau per prupacanda taliani

Prezzi delle inserzioni

IN TESTA alla pagina 10 marchi... d'infamia. In altro posto... gratis. Speciale agenzia reclamistica: Kaiser Wilhelm & C. = Tavolarotondastrasse Berlin.

Dai paesi della "kultur"

Il giornalista A. Kunipardo alla moglie

BERLINO 16.

Fefuccia adoràtà,

Sono felice che in fine l' Italia abbia trovato il suo uomo. Salandra, Sonnino tutta gente senza muscoli. L'Uomo è uno, forte, vigoroso tutto muscoli e tutto cervello. Tanto cervello che seppe crearsi una posizione non solo

politica ma anche economica. Perchè Egli, sin dai tempi della Banca romana, agì alla maniera tedesca. Già, Egli sentivasi molto vicino per temperamento e per cultura ai tedeschi, se no, quando lo volevano arrestar per ladro, sarebbe andato a finire magari in America come i ladri meridionali e non nella civile e grande Germania. Egli fu attratto verso questa grande patria sua dove imparò a fare il perfetto uomo di Stato, lavorando in modo da non poter più andare in galera.

Egli seppe talmente diffondere la civiltà tedesca in Italia, in modo che tutti, quì, gli ebbero fiducia. Egli infatti seppe crearsi una fitta schiera di amici fedeli alla maniera tedesca, e una larga parentela in modo da passare in mani fidatissime tutta la cultnra di affari tedeschi tendenti a germanizzare l' Italia.

Era impossibile che l' Italia facesse guerra alla Germania quando questa possedeva in Italia Bulow e Giolitti, e molti milioni versati nelle mani dei parenti ed amici del grande Uomo politico italiano che ha in mano tutta quanta la Camera la quale, fatta da Giolitti, rappresenta anche un successo del capitale tedesco.

Ed Egli ha meravigliosamente sventato il piano di Salandra, il qnale voleva fàr la guerra da vero reazionario, senza prima sentire la Camera democratica dell'on. Giolitti.

A proposito: Bulow ti ha aumentato lo stipendio per la propaganda tra le donne? Se non lo ha fatto fanne parlare da Cirmeni, oppure da Bertolini o da Facta o da Peano o De Bellis insomma da qualche giolittiano. Vedrai, cara Fefuccia, che te lo darà subito perchè in questi ultimi giorni furono riforniti i fondi di Bülow, che raggiunsero i 40 milioni.

Quì giunse anche la voce che sono avvenute delle dimostrazioni in tutta Italia. Non ti deve impressionare: gli amici tedeschi di Giolitti che andranno al potere le sederanno subito cacciando gli ambasciatori d'Inghilterra, Francia e Russia, perchè certo occorre venire a una rottura diplomatica colla Triplice Intesa.

Dunque, calma e sangue freddo e, per stasera, ti lascio baciandoti al solito alla maniera tedesca.

Tuo e dell'Impero
A. Kunipàrdo.

P. S. — A proposito: qualcuno sparge la voce di sommosse italiane. Non ti spaventare; son tutte preparate da von Giolitti ed egli le dirigerà perchè, come sai, egli è anche generale tedesco. Se avverrà rivoluzione vedrai: von Giolitti sarà presidente.

In Italia nulla si potrà fare senza questo eminente cittadino tedesco.

a. k.

Ultimissime

VIENNA.

Il deputato tedesco Erzberger ebbe lunghi colloquî a Roma all'Hôtel di Russia con l'on. Cirmeni, il più grande pubblicista italiano e l'uomo che segue, per alto valore politico e morale, l'on. Giolitti.

Si afferma che le concessioni fatte dall'Austria all'Italia verrebbero contraccambiate con la cessione di Roma al papa, colla Lombardia alla Germania e col Venefo all'Austria.

VIENNA.

Si è sparsa la voce che a giorni verrà a Vienna l'on. Giolitti, accompagnato dall'on Facta, Bertolini, Falcioni, Peano, Cirmeni e numerosi deputati giolittiani. Pirokorwen indosserà l'alta uniforme di grande lavativiere del Kaiser.

Tutti saranno nominati cittadini austriaci e saranno largamente ricompensati dal ricevimento dell'Imperatore.

BERLINO.

Si parla di guerra ancora in Italia?

Buffonate!

L'Italia non può far la guerra dovendo fare la rivoluzione che Von Giolitti soffocherà in pochi giorni.

Dopo di che sarà nominato Von Giolitti re assoluto.

VIENNA.

Un deputato Giolittiano ha assicurato la nostra ambasciata che, tra pochi giorni, tutti i trentini e i triestini ricoverati in Italia saranno consegnati all'Austria.

A tal uopo si stanno preparando, d'accordo col grande conte Gentiloni, tutte le carceri del sant'Uffizio ove saranno momentaneamente raccolti.

L'Austria, contrariamente alle sue abitudini non li impiccherà, ma guidati da generali ed ufficiali reclutati tra i giolittiani saranno inviati contro i rivoltosi italiani.

BERLINO.

Le truppe alleate in Galizia, vincono a destra e a sinistra inseguite dal fuoco dei russi.

Il grande successo non può impressionare l'Italia; a tal uopo sono state comunicate a Von Giolitti tutte le notizie e le istruzioni necessarie.

BFRLINO.

Vinciamo su tutta la linea nello scacchiere occidentale. Abbiamo nel bosco di Ailly conquistato importanti posizioni nemiche, dalle quali ci siamo ritirati per necessità tattiche, abbandonando molte mitràgliatrici le quali, nna volta in mano del nemico, si scaricarono contro di esso.

BERLINO.

Un numero non precisato di *Zepelin* sono nascosti nei pressi di Villa Ada, essi si tengono pronti per lo immediato trasporto dei deputati giolittiani in Austria. I loro averi liquidi saranno portati da Macchio e Bülow avendoli raccolti all'Ambasciata di Austria e a Villa Malta che ne rigurgitano.

BERLINO.

Per punire la borghesia d' Italia della sommossa contro il cittadino tedesco Von Giolitti, si è disposto di ritirare tutti i fondi delle banche tedesche che operano in Italia. Essi saranno riversati e custoditi nei bàssi fondi di Von Giolitti, parenti & C.

La *tavota rotonda*, con alto senso di patriottismo, ha nominati socî onorarî tutti i deputati giolittiani d'Italia.

BERLINO.

In Italia si rispettano, è vero, tutti i tedeschi che ancora non han potuto partire. Ma la Germania, considera lo stesso, come offese fatte a lei, tutti gli atti ostili diretti contro Von Giolitti e i suoi onorevoli seguaci.

Un'offesa, anzi, fatta a Von Giolitti, sarebbe equiparata ad un'offesa fatta ad un suo ambasciatore accreditato presso il Quirinale.

La nuova carica di Pirokorwen

Von Pirokorwen, gran lavativiere del Kaiser, comandante in capo delle... cucine di Bülow a Villa Malta.

Le nostre vittorie.

BERLINO.

La Socialdemocrazia, a mezzo del compagno Sudekum, ha inviato un telegramma alla Federazione del lavoro, a Milano, biasimando il suo ultimo atteggiamento contro lo sciopero generale in caso che l'Italia voglia prartecipare alla guerra.

La nostra gloriosa squadra ha ieri distrutto la squadra alleata e quella russa. Le ha pigliate con eroismo tedesco da tutte le parti nei Dardanelli.

Naturalmente gli alleati non parlano della distruzione delle flotte e cercano di illudere l'opinione pubblica facendo scorrazzare nel Mediterraneo qualche loro piroscafo mercantile.

Si parla di uno sbarco di Italiani, prossimamente.

E' una voce ridicola che si fa correre. L'Italia dopo la distruzione del suo esercito in Libia non dispone neanche di un plotone di cavalleria.

Compagni, sempre!

V'è un dissidio tra socialisti. Dissidio di vedute e di tattica di fronte ad un improvviso, grande e tragico problema scatenato nel mondo.

Ma tutti abbiamo nell'anima la immutata fede e, i divisi di oggi, saranno di nuovo gli affratellati di domani.

Gli avversarii si valgono di questa tragica situazione onde trarci a sostegno dei loro interessi.

Giolitti stesso tenta specularci sopra. Ma i socialisti avversi alla guerra, sono avversi a Giolitti.

Il neutralismo socialista, poggia su una premessa ideale esclusivamente di principio: non ha nulla da vedere col neutralismo di Giolitti venduto alla Germania.

I socialisti possono esser contro la guerra, per la valutazione ideale delle loro prmeesse, ma non possono essere coi traditori d'Italia.

I socialisti d'Italia, se pur divisi da un momentaneo dissenso, non si prestano a rafforzare la banda di briganti che ha tentato, su piano di Bülow, e per mano di Giolitti, colpire al cuore l'Italia, e sovratutto non si dilanieranno in una amara intolleranza.

Socialisti, ma italiani. Socialisti che non dimenticano di esser fratelli, pur tra temporaneo dissenso, coi loro fratelli.

Socialisti tolleranti nel dissidio; fratelli, compagni ieri, oggi, domani, sempre! *Giva.*

Per l'intervento delle potenze civili contro la Germania.

Lusitania!

Ecco l'ultimo — in ordine cronologico, non per gravità — dei delitti di reso diritto comune, l'ultimo dei dilitti contro il diritto delle genti perpetrato dalla Germania.

Dopo la cinica violazione del Belgio e del Lussemburge, commessa in violazione della fede giurata, e cinicamente giustificata colla comoda teorica della necessità che non conosce legge; dopo gli incendi di villaggi e di città; dopo gli assassinii della popolazione civile inerme; dopo la distruzione delle opere di arte e dei monumenti storici; dopo le ingenti taglie imposte a città e privati sotto pena di fucilazione e di distruzione; dopo i furti ed i saccheggi della proprietà privata; dopo le violenze fatte al sesso debole; dopo l'avvelenamento delle fonti; dopo il tradimenio subdolo all'alleata Italia mandando a Tripoli oro, argento e fucili per armare i Tharhuna e la proclamazione della guerra santa per suscitare la ribellione degli indigeni contro di essa, dopo l'uso dei gas asfissinti e delle bombe incendiarie; dopo i tradimenti perpetrati coll'abuso della bandiera bianca; dopo l'uso di altri ordigni proibiti, come la browning ed il pugnale; dopo l'uso per comprare la stampa dei paesi neutri e delle intimidazioni e delle menzogne per impaurli e per ingannarli, dopo la propaganda fatta a mezzo della demogagia per influire sugli elettori dei paesi neutri, cinicamente confessata dal « Lokal Anzeiger »; dopo i maltrattamenti ai prigionieri di guerra; dopo lo impiego dei prigionieri di guerra nei lavori contro gli eserciti dei loro paesi, lavori direttamente preparatori delle operazioni belliche; dopo il blocco dei sommergibili, che affondano regolarmente le navi mercantili anche dei paesi neutri; dopo lo strazio fatto alle popolazioni dei paesi conquistati; insomma, dopo un cumulo sistematico di sistematiche violazioni del diritto delle genti — in base alla famosa ragion di guerra insegnata agli ufficiali tedeschi — ecco venire, come ultima goccia che fa traboccare il vaso, e che pone definitivamente la Germania fuori della legge, l'affondamento del « Lusitania », carico di 2000 passeggieri, estranei ad ogni contesa, uomini, donne e fanciulli d'ogni nazione, compiuto, coll'agguato, colla premeditazione, e senza preavviso.

Quest'ultimo crimine di diritto comune — peggiore di gran lunga ad ogni atto di pirateria e di brigantaggio, perchè non ha neppure lo scopo dell'utile, ma unicamente quello di sfogare la rabbia insana della impotenza che si vendica cainescamente contro tutto e contro tuttl, — ha suscitato la riprovazione dell'intiero mondo civile.

Ma basta, domandiamo noi, che il mondo civile si limiti a protestare platonicamente? Basta che si invochi la pace a latte e miele, che si preparino i congressi e leghe per il domani dell'orribile guerra? Basta che si dica che la simpatia del mondo civile si ritira sempre più dalla Germania, e che questa rimane ogni giorno più isolata, abbandonata, in una specie di autointerdetto e d'autoscomunica?

Noi crediamo che sia venuto per tutto il mondo civile il momento di gridare: no, non basta!

Basta, invece, basta, deve bastare per la Germania!

Alla stregua degli insegnamenti della dottrina giuridica che consente siano repressi colla forza le violazioni del diritto delle genti, noi domandiamo, se gli Stati civili tutti dell'Europa non vengano meno ai loro doveri, di membri della società degli Stati, di firmatari delle convenzioni dell'Aja, di Stati di diritto fra loro solidali nella osservanza di quel minimo di diritto internazionale pubblico che è il diritio delle genti, assistendo, come assistono, neutri e indifferenti, alla violazione dei principi di quasi tutti i principi del diritto delle genti da parte della Germania.

Se la paura della potenza militare degli Imperi tedeschi è ancora così grande, che essi temano per sè stessi, ove compissero questo sacrosanto dovere di coscienza che in pari tempo è anche un interesse loro grandissimo per quanto non immediato ma indiretto, certo la storia, che non ha paura nè della censura nè delle armi dei Napoleoni d'ogni tempo e d'ogni paese, la storia li giudicherà severamente anch'essi.

Basta, basta, con questi sistemi di assassinio in grande; basta colla tolleranza!

Avv. Emilio Rossi.
Deputato svizzero.

---

27. Un proverbio toscano dice:
Senza Cerere nè Bacco, è l'amor debole e fiacco. Si potrebbe aggiungare ora:
Senza China di Migone, è l'amor senza attrazione.

CURA PRIMAVERILE

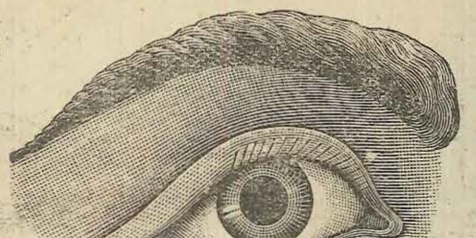
La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA MIGONE

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo

L'acqua CHININA-MIGONE si vende tanto profumata che inodora od al petrolio, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri a L. 2 e L. 3 il flacone, e a L. 5, L. 7,50 e L. 12 la bottiglia. Per le spedizioni del flacone da L. 2 aggiungere L. 0,25 per le altre L. 0,80.

Deposito Generale da MIGONE e C. — MILANO — Via Orefici.



NON PIÙ
MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI
OIDEU Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO A TUTTI

Scrivere Ditta V. LAGALA - Via Nuova Monteoliveto, 29 NAPOLI (Italia)

Catalogo della libreria

PROFUMO G. Le assicurazioni operaie nella legislazione sociale » 10 —
PROUDHON G. La celebrazione della domenica » 0.30
— Psicologia della rivoluzione » 0.30
— Psicologia della guerra » 0.10
PUCCI. Municipalizzazione del pane » 0.25
QUAI-CENDRE F. la nazione armata » 0.50
QUINET C. La vergine adultera (romanzo) » 0.90
RAFANELLI L. La scuola borghese » 0.05
— Un sogno d'amore » 1.50
— Seme nuovo » 1.50
— Bozzetti sociali (illustrati) » 3 —
— L'ultimo martire del libero pensiero » 0.10
— La castità clericale » 0.10
RAPISARDI. Promoteo Liberato » 5 —
RATTO. La filosofia sociale di RAVIZZA A. I miei ladruncoli » 2.50
RECLUS E. I prodotti dell'industria » 0.10
— I prodotti della terra » 0.10
— Evoluzione e rivoluzione » 0.30
— Storia di un ruscello » 2-5
— Storia di una montagna » 2 —
REGGIANI A. Il libero pensiero » 0.6-
Estero » 0.85
RICCHIERI G. Il pensiero sociale di E. De Amicis » 0.30
RICCIOTTI. Ideali del socialismo » 4 —
RIZZINI. Arnaldo da Brescia » 0.80
Estero » 1 —
ROMANI F. Critica letteraria (2 volumi) » 10 —
— Critica artistico-scientifica » 4 —
ROSSANA. Parole semplici » 1 —
ROSSI. La psicologia collettiva morbosa » 6 —

Virilina guarisce qualunque impotenza - Trattamento esterno, segreto, innocuo, senza apparecchi. Effetto immediato. L. 10. Tre tubi L. 25. Chiedere opuscoli:
IGIENE - Casellario 18 - Roma

PIO BORANI, gerente responsabile
Tipografia dell'Asino

Lettori dell'America del Nord

Per abbonamenti e per la rivendita dell'Asino rivolgetevi alla

Libreria S. F. VANNI

507-509 West Broadway - NEW YORK

Presso la stessa Libreria inviando 10 soldi in francobolli, potete ottenere uno dei seguenti opuscoli, oppure 3 per 25 soldi

L'ON. MOCCOLETTA *Strenna di Goliardo*
CONFITEOR » »
LA FUGA DI BEPI » »
IL SOGNO DI BEPI » »
L'ASINO ALL'INFERNO » »
L'ASINO IN AMERICA » »
SAN CARLO BORROMEO SMASCHERATO di *G. Podrecca*
IL PAPA E LA QUESTIONE SOCIALE »
LA RELIGIONE CRISTIANA SVELATA di *T. Lerario*

Giovanni Giolitti.
Cominciò la sua carriera come ladro della Banca Romana e l'ha chiusa come traditore della Patria.

Giovanni Giolitti.
C'est en volant la Banque Romaine qu'il commença sa carrière, et c'est en trahissant la Patrie qu'il la finit.

Giovanni Giolitti.
He commenced his career as a thief at the « Banca Romana » and ended it as a traitor to his country.